

→ **Piemonte** Il Consiglio di Stato sospende la sentenza del Tar di Torino sulle scorse regionali

→ **Bresso: sono stupefatta** ma aspetto di leggere l'ordinanza e rispetto comunque le sentenze

La Lega la spunta, Cota esulta «Stop al riconteggio dei voti»

Un ribaltone, rispetto a quanto già deciso dal Tar. Bresso: «Resta una grande amarezza dopo una sentenza di primo grado che ha riconosciuto tante irregolarità nella presentazione delle liste per le ultime regionali».

TONI JOP

TORINO
tjop@unita.it

Il Consiglio di Stato blocca il riconteggio delle schede elettorali, Cota esulta, Mercedes Bresso perplessa, nel Pd c'è chi dice: lo sapevo che sarebbe finita così. Ma è davvero finita così? Cota resterà al suo posto benché la sua elezione a presidente della Regione sia stata resa possibile da tre-quattro liste minori due delle quali palesemente illegittime? Intanto, il supremo tribunale amministrativo ha smontato l'iniziativa del Tar che, com'è noto, aveva deciso di accogliere le obiezioni dei legali di Bresso e di procedere a contare i voti effettivamente e al di fuori di ogni ambiguità attribuiti dagli elettori al rappresentante leghista. Sembrava fatta e invece ecco un gomito della storia che inverte la direzione delle cose.

«TELEFONO A BOSSI»

Cota è davvero entusiasta, non se lo aspettava, forse, e annuncia raggiante: «Adesso telefono subito a Bossi», così si fa in casa leghista. Ma cosa ha concluso il Consiglio di Stato valutando il ricorso sottoscritto da Cota? «Considerato che all'esito della decisione in camera di consiglio è emersa la fondatezza dell'appello - di Cota, ndr - e l'infondatezza degli appelli incidentali proposti da Mercedes Bresso e dagli altri liti consorti, ha accolto l'istanza cautelare e per l'effetto ha sospeso integralmente l'efficacia della sentenza impugnata». Fermate le macchine del riconteggio: una volta eliminate le schede fasulle, stava emergendo senza ombre la vittoria di Mercedes Bresso. Sempre Cota: «Ero sicuro delle mie ra-



Il presidente della Regione Piemonte Roberto Cota

gioni e non avevo dubbi su questo risultato», lo dice adesso, ma allora perché per mesi il suo Bossi lo dava per spacciato e lo stesso presidente si sentiva già al suo funerale? Giusto ieri, *La Padania* dedicava alla vicen-

La contestazione Ma è davvero finita così, nonostante le liste illegittime?

da il titolo di copertina: "Cota ha vinto. E governa", come se avesse intuito la sentenza del Consiglio di Stato. In seconda battuta, faceva riferimento al fatto che non si trattava di decidere una poltrona ma, eventualmente, di negare la democrazia. Mercedes Bresso, governatore uscente e prima titolare dei ricorsi contro Co-

ta, ha commentato: «Sono stupefatta, ma mi sembra che la sentenza, per quel che ne so, non affronti la questione della nullità delle liste.

IL PRIMO ROUND

Quindi non dovrebbe essere finita, accetto il verdetto ma...». Roberto Placido, vicepresidente Pd del Consiglio regionale, invece, non è sorpreso, anzi: «L'avevo detto: da questo Consiglio di Stato non mi aspettavo proprio niente. Cosa avrebbe dovuto sancire un organismo governato da Pasquale De Lise, magistrato il cui nome ricorre nelle vicende della cricca?». De Lise è stato posto alla testa del Consiglio di Stato nel giugno di quest'anno: Berlusconi ha evidentemente inteso premiarlo per il suo comportamento accanto a Balducci nella gestione del patrimonio immobiliare di Propaganda Fide fi-

nito a condizioni vantaggiosissime nella disponibilità anche di Bertolaso. È lui che avrebbe garantito la democrazia invocata da Bossi. «C'era nervosismo sia a destra che a sinistra - ricorda Placido - in attesa della sentenza. Io ero tra i pochi a conservare serenità. Credo che da una parte e dall'altra si vivesse con apprensione il timore di nuove elezioni. Venissero le elezioni, siamo sempre pronti...». «Lasciamoci alle spalle questa brutta pagina - si sfoga in tv Cota con occhi inteneriti - e diamoci da fare per rilanciare il Piemonte». Anche in casa della destra c'è chi non dà per scontata la conclusione della vicenda: «Certo non è finita - annota Osvaldo Napoli, vicepresidente del gruppo Pdl alla Camera - ma il primo round è per noi». Ma ha vinto la democrazia? ♦

Foto Ansa